

Bilancio - I numeri raccontano di un'esperienza di successo

La Fondazione comunitaria aiuta i valdostani a donare

Fabrizio Favre

725.498,33 euro di patrimonio, 159.851 donazioni raccolte nel 2015 (124.670 nel 2014), 174.097 erogazioni e 24 fondi aperti dall'inizio dell'attività (di cui 12 negli ultimi tre anni) sono questi i numeri che fotografano il lavoro svolto dalla Fondazione comunitaria della Valle d'Aosta, guidata da Luigino Vallet. Il tutto è raccontato nel Rapporto 2015 presentato la scorsa settimana in una conferenza stampa. In cui, oltre a Vallet, è intervenuto anche il segretario generale della Fondazione Giancarlo Civiero. Ha realizzato il Rapporto di Attività, un documento che illustra, in modo sintetico, le diverse azioni portate avanti dalla Fondazione durante lo scorso anno. Il 2015 segna, inoltre, la chiusura del mandato triennale del Consiglio di Amministrazione che ha governato la Fondazione comunitaria. Il nuovo Consiglio e l'esecutivo, eletti lo scorso mese di marzo, saranno ora chiamati a sviluppare ancora l'azione della Fondazione per migliorare il futuro della comunità valdostana. Il Rapporto di Attività 2015, che contiene anche una sintesi dei bandi promossi e dei progetti realizzati direttamente o sostenuti dalla

Fondazione, è stato presentato in anteprima agli operatori dell'informazione in una conferenza stampa prevista mercoledì 13 aprile alle 17, alla sala conferenze dell'Hôtel des Étas da parte di Luigino Vallet, presidente della Fondazione comunitaria della Valle d'Aosta e di Giancarlo Civiero, segretario generale.

«La Fondazione è cresciuta grazie al costante supporto della Compagnia di San Paolo (un contributo di 80mila euro) - ha spiegato Vallet -, ma anche noi abbiamo fatto la nostra parte e oggi il patrimonio della Fondazione oramai supera i 725.000,00 euro! Un risultato di cui tutti possiamo essere contenti. Analogamente le erogazioni sono cresciute di pari passo con lo sviluppo della Fondazione, rafforzando e consolidando il ruolo di intermediazione filantropica che la Fondazione riveste nei confronti dei propri Donatori. Ma sarebbe riduttivo misurare l'attività della Fondazione solamente attraverso la lente economico-finanziaria. In questi tre anni sono stati numerosi gli eventi organizzati sul territorio valdostano in collaborazione con *partner* per noi prestigiosi. Questo ha accresciuto la visibilità della Fondazione, anche se non ancora a sufficienza. Nonostante

i positivi e incoraggianti risultati fin qui raggiunti constatiamo che la Comunità valdostana conosce ancora poco le nostre attività e la maggior parte dei nostri concittadini non conosce neppure l'esistenza della Fondazione». «Il nostro sogno - ha scritto Vallet nel rapporto - è quello di contribuire a creare una comunità nella quale ciascuno partecipa al bene comune. La Fondazione mette in relazione chi vuole investire nel miglioramento della vita della propria comunità con chi si impegna ogni giorno per realizzarlo. Cresce il numero dei Fondi amministrati affidati alla nostra gestione: a fine 2015 erano diventati 24, ognuno con finalità diverse, scelte secondo l'inclinazione filantropica del Fondatore. Ebbene, negli ultimi tre anni ne sono stati aperti dodici e questo risultato ci conforta e gratifica quanti si sono impegnati per coinvolgere i donatori e convincerli della bontà della loro scelta. Sulla base di questi risultati ed esperienze, il Consiglio di Amministrazione, per meglio qualificare la sua presenza nel territorio valdostano, oltre alla normale attività, intende sviluppare nel prossimo triennio le seguenti importanti azioni: un piano di comunicazione per rendere più

visibile la Fondazione; investire su una nuova figura per gestire l'aumento e la complessità delle molteplici attività della Fondazione; individuare e avviare le attività collegate per consolidare il patrimonio. Ritengo che il grado di successo di queste azioni potranno influenzare lo sviluppo del territorio e, più in generale, il futuro della nostra comunità. Per questo motivo la Fondazione si impegnerà a fondo per aiutare i principali attori della collettività nel perseguire soluzioni sostenibili sul principale tema che questa ha di fronte, quello sociale, senza dimenticare i modelli di sviluppo che sono necessari per valorizzare appieno le risorse del nostro territorio a partire da quelli culturali e ambientali». Civiero ha sottolineato l'importanza di quattro progetti finanziati dalla Fondazione definiti «emblematici» per «il loro valore aggregativo della comunità in cui si sviluppano o per l'immediato risultato sociale positivo che riescono a produrre». Si tratta di «Una luna per tutti», «Nati per leggere», «Una famiglia per una famiglia» e il «Fondo solidarietà e Lavoro». Scuola, infanzia, famiglia e lavoro i settori in cui questi progetti hanno manifestato i loro positivi effetti.